

Speranza e Disperazione

Un' unica realtà, due risposte:

Speranza e Disperazione. L'una dà vita, l'altra la toglie

A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo.

(Giovanni XXIII, dal Discorso di apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II)

*"Spene", diss'io, "è uno attender certo
de la gloria futura, il qual produce
grazia divina e precedente merto".*

Pd, XXV, vv. 67 - 69

"La Costituzione è il fondamento della Repubblica. Se cade dal cuore del popolo, se non è rispettata dalle autorità politiche, se non è difesa dal Governo e dal Parlamento, se è manomessa dai partiti, verrà a mancare il terreno sodo sul quale sono fabbricate le nostre istituzioni e ancorate le nostre libertà." (Luigi Sturzo)

Quando penso alla speranza e alla disperazione, mi ritornano alla memoria le parole di don Sturzo e ripenso alle Istituzioni, a ciascuno di noi che nel proprio quotidiano – senza azioni rumorose ed eclatanti – svolge azioni che danno o che tolgono la vita.

La speranza è paragonabile a quell'uccellino che sente scricchiolare sotto le zampine il ramo carico di neve, eppure continua a cantare perché sa di avere le ali.

Essere uomini e donne di speranza vuol dire essere a tal punto conoscitori ed esperti della realtà, delle sue difficoltà, da capire che non è possibile e neppure pensabile rimanere vincolati sotto il peso delle difficoltà, senza desiderare di guardare oltre. Ecco, rilanciare lo sguardo per riscattare proprio queste situazioni, trasformare questi limiti in opportunità .

Tutto questo allora ci riconduce all'oggi; in questo momento storico così dilaniato dal non senso occorre ritrovare l'autenticità dell'essere uomini e donne generati a nuova vita.

Siate uomini e donne della Speranza, quella che libera dalle briglie dell'ingiustizia e del proprio tornaconto; sì, perché credere oltre questa realtà così devastante e rilanciarla vuol dire contrapporsi a quanti hanno interesse a farci navigare in acque sempre procellose, senza darci la possibilità di scorgere e ancorarci alla riva, al porto sicuro.

Pensiamo alla realtà della nostra Nazione nella quale assistiamo quotidianamente ad azioni che coinvolgono noi cittadini, le istituzioni: certo non mancano quelli che Giovanni XXIII definì "profeti di sventura" i quali, mossi non sia da quali intenti, si servono delle situazioni più disperate per lanciare il medesimo messaggio: "Dalla crisi non se ne esce"; "Potrà essere

sempre e solo peggio"; "L'ingiustizia e il sopruso avranno sempre l'ultima parola"; "Ma credi di poter cambiare tu il mondo?"

E dunque l'epilogo naturale e' la disperazione che alimenta il non senso e innesca azioni destinate alla rovina della collettività .

Chiediamoci e chiediamo a costoro che non perdono occasione per trasformare le situazioni più ordinarie in strumenti suicidi, in azioni che tolgono vita e non danno più una chance, "Da cosa siete mossi?".

Li muove forse l'interesse del cittadino, degli ultimi, della nazione?

Guardando semplicemente alle azioni e al loro epilogo, sembra piuttosto che siano mossi da interessi personali egoistici che strumentalizzano il quotidiano, rivestendo il tutto di principi etici che, oltre ad ingannare l'ascoltatore, tradiscono le ragioni fondanti di una ricerca del vero bene.

Sì, forse per compiere azioni di Speranza, dovremmo recuperare il valore del Servizio che si lega al vero bene dei cittadini, anche a discapito dei propri interessi.

Ricordiamo la frase di Rita Levi da Montalcini :

"Affrontate la vita con totale disinteresse alla propria persona e con la massima attenzione verso il mondo che ci circonda"

E' questo atteggiamento interiore che a tutti i livelli ci permetterà di essere costruttori *nella* speranza perché ci vedrà buoni cittadini che si pongono al servizio della società civile in modo propositivo prendendo le distanze da azioni che dividono. La ragione si ribella al non senso e domanda alle Istituzioni, a chi esercita l'autorità, a ciascuno di noi, idee e azioni che facciano progredire la società civile, riscattino i cittadini liberandoli dalla morsa del nulla e dell'impotenza.

L'economia potrà riprendere il suo corso attraverso un' iniezione di speranza che consentirà ai cittadini di ritrovare la loro dignità, di uomini e donne propositivi, capaci di gettare lo sguardo lontano; tutto questo non è follia o distonia fra reale ed ideale.

Rifuggiamo sempre da chi ci vuole incatenare alla realtà, da chi strumentalizza ogni evento dando risposte di divisione e di collasso, teniamo vive le parole di Papa Francesco: "Non lasciatevi togliere la speranza".

Siano le nostre delle scelte scomode, azioni anticonvenzionali, quando altrimenti seminerebbero la disperazione.

Guardiamo alla nostra realtà: famiglie sempre più fiaccate dalla morsa della crisi economica che si trasforma in crisi familiare, giovani sempre più frustrati e delusi perché esclusi dalla civitas, vedendosi negati i diritti più semplici come il lavoro, uomini e donne che nelle fila degli esodati cedono alla disperazione, imprenditori che crollano sotto l'impotenza, bambini violati, anziani esclusi dalla società, uno scenario in cui è facile lasciarsi travolgere dalla disperazione.

E la nostra risposta? E' una risposta adulta, costruttiva, che pone l'altro al centro, che fa rischiare in prima persona, pronunciando quella parola che si eleva alta e richiama alla responsabilità ciascuno di noi?

Ricordiamo così la voce del Papa Francesco: "Siate pastori che sentono l'odore delle pecore", il monito del Presidente della Repubblica che, richiamando quei nostri politici che credono ancora prioritario il loro meschino interesse, dimentichi di essere politici solo in quanto al servizio del popolo - esercitando quella che Paolo VI definì "la più alta forma di carità", li invita a tenere fede all'impegno preso, a non cedere alla tentazione di sciogliere un governo dalle larghe intese creando vuoti costituzionali dagli effetti devastanti per la nostra collettività.

Appelli di buon senso accomunati entrambi dall'invito ad anteporre al proprio interesse e ad una visione spesso miope della realtà, l'unico interesse che conta che supera il proprio, l'interesse e il bene collettivo.

E' qui che si gioca il passaggio dalla disperazione alla Speranza. La realtà e' la medesima, cambia *solo* la risposta.

Concludo con una parola di speranza e di gratitudine verso tutti quegli uomini e donne che sono alla guida della *civitas* in modo intelligente e generoso.

Una richiesta a tutti coloro che pensano di poter affermare il proprio pensiero ispirato all'ideologia, povero, distruttivo nell'indifferenza generale, affinché abbiano a cuore l'Italia tanto da accogliere un confronto onesto e basato su dati concreti, riscontrabili da tutti, volto a difendere un diritto sempre più compromesso, ossia " l'esercizio del diritto di libertà educativa della famiglia"

Un appello a tutti gli uomini e donne di buona volontà, pretendiamo gli uni dagli altri il coraggio di non tacere perché, mentre restiamo in silenzio, stiamo incidendo sul presente, segnando le sorti del futuro. Noi possiamo pensare ad un futuro migliore per i nostri figli con la memoria di quanto i nostri avi, a costo della propria vita, hanno voluto e saputo compiere per renderci uomini *liberi*.

Suor Anna Monia Alfieri
presidente Fidae Lombardia
www.fidaelombardia